



indioresi
 Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
 Via Cintia 83 02100 Rieti
 Tel.: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228
 e-mail laziosette@chiesadirietai.it

«Città del sollievo» in raduno
 Il prossimo week end Rieti accoglie il terzo raduno delle «Città del sollievo», ospitando le delegazioni delle altre venti città italiane che si fregiano di questo titolo nell'impegno di sollevare le sofferenze dei malati. Sabato 23 incontro in municipio e visita alla Rieti sotterranea; l'indomani la Messa col vescovo Pompili in Duomo, poi dibattito sul progetto della Carta dei servizi.

Concluso domenica scorsa l'incontro pastorale, interamente dedicato al confronto fra generazioni

Chiesa in ascolto, i giovani reatini ci interpellano

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Tre giornate con i giovani in primo piano. Loro a condurre (ad alternarsi nel ruolo di presentatori, Francesco Luciano, Maria Chiara Ciferri, Perla Tozzi e Luca Saulli), a leggere durante le liturgie, a fare da ministranti alla Messa finale. E loro a farsi ascoltare dagli adulti che, certo, erano la maggioranza nel salone del centro pastorale di Contigliano. Preti, suore, frati, genitori e nonni, catechisti, animatori e «addetti ai lavori» vari del giro ecclesiale, un po' le solite facce dei convegni, ma stavolta con questa prospettiva che il vescovo Pompili ha fortemente voluto: quello di un dialogo aperto tra generazioni, in cui giovani e adulti si sentano reciprocamente

A Contigliano i ragazzi hanno posto le loro domande. I dati del sondaggio fra gli adolescenti e il «salottino» di testimonianze con Monica Mondo

«custodi» e chiamati a «provocarsi» gli uni gli altri. Al centro dell'incontro, il secondo giorno dedicato all'ascolto dei giovani. Quelli che hanno offerto spunto di riflessione attraverso le risposte ai 2500 questionari raccolti fra gli adolescenti delle scuole superiori reatine: interessante sondaggio i cui risultati ha illustrato, per l'Ufficio scuola della diocesi, Simona Santoro. Merita di essere rivista - così come tutti i video e gli altri materiali del convegno messi online sui siti diocesani - la videoregistrazione (e le slides con i dati) del pomeriggio in cui si è potuto riflettere su ciò che un campione dei nostri ragazzi si esprime sul proprio rapporto personale con la vita cristiana, la conoscenza del Vangelo, la pratica religiosa e soprattutto il modo di considerare gli adulti della comunità. Così come vale la pena di rivedersi il «salottino» guidato da Monica Mondo insieme a vari giovani reatini che hanno portato le loro testimonianze e pro-vocazioni. Nell'ordine: Susanna, 28 anni (lavora in un progetto della Regione presso una casa editrice), per la quale i giovani chiedono alla Chiesa di essere guidati a trovare la fiducia; Francesca, novizia che prenderà a ottobre i voti temporanei tra le suore francescane di Santa Filippa Marei, anche lei come molti sparita dalla Chiesa dopo la cresima finché non le si accese qualcosa dentro, il cui desiderio è che anche altri ragazzi che hanno abbandonato possano

essere aiutati a vedere una luce; Emiliano, studente ventenne al Campus Biomedico di Roma, dove ha deciso di andare, secondo l'invito del Papa al meeting dei giovani di Coexicò 2016, per seguire la propria stella che per lui è l'intenzione di diventare un ingegnere chimico indirizzato allo sviluppo sostenibile, che alla Chiesa chiede di potenziare incontri fra che aiutino i giovani a far luce sul proprio futuro. Ancora, il 27enne Lorenzo, laureato in scienze diplomatiche con la voglia di girare il mondo (due anni negli Usa) ma attaccato alla propria terra tanto aver costituito una rete fra i reatini nel mondo per favorire lo sviluppo della nostra città, la Next Rieti (secondo lui la Chiesa deve aiutare i giovani a capire sé stessi e il proprio territorio, stimolando il protagonismo); Vanessa, 31 enne di Grotti, da cinque anni lavoratrice in Svizzera dove, abituata dai parroci a uno spirito di apertura tramite momenti di incontro con coetanei anche all'estero, è entrata in contatto con persone di varia nazionalità, cultura e fede; Sofia, liceale del «Varrone», leonessana, tornata, dopo il distacco dalla fede, a interrogarsi grazie al legame con la suora prof di religione, che alla Chiesa chiese di rendersi conto di quello che è il mondo dei giovani oggi ed «esserci» tra loro. Poi le testimonianze di Simone, liceo sedicenne sin da piccolo appassionato di recitazione e ora giunto a interpretare in tv un ruolo in *Don Matteo* accanto a Turchese III: lui, che nell'attività di attore ha ritrovato anche la fede dopo il buio di una brutta malattia, crede all'importanza di trasmettere qualcosa agli altri. Mentre Lorenzo, appena diplomato al liceo linguistico, di famiglia cattolica, impegnato in Libera di don Ciotti, si dichiara non credente ma in ricerca, aperto al confronto. Infine due coppie di giovani sposi e genitori figli: una in dolce attesa, Claudio e Simona, lei incinta all'ottavo mese di Myriam; e Luca e Chiara, sul palco insieme alla piccola Gaia di nove mesi: belle testimonianze di come giovani esistessero, tra le difficoltà della vita, si sono unite a creare famiglie sostenute dalla fede.

sieme ai responsabili delle altre due aree pastorali, padre Ezio Casella per liturgia, don Fabrizio Borrelli per carità): la «Giornata diocesana della Parola» che - secondo l'invito rivolto dal Papa al termine dell'Anno Santo della misericordia - proporrà il 7 ottobre un pomeriggio interamente dedicato alla Sacra Scrittura: lettura pubblica del vangelo di Marco, cenacoli biblici, una caccia al tesoro per i ragazzi, testimonianze una liturgia della Parola, per concludere con un momento conviviale di solidarietà. Diverse poi le altre attività in cantiere: formazione dei catechisti (con appuntamenti nelle singole zone pastorali), incontri di *lectio divina* coi giovani e con le re-



I conduttori Luca e Maria Chiara presentano Mogol

Mogol: in tutti c'è talento

Qualche «extra», durante la tre giorni a Contigliano, in forma artistica. Un tocco di allegria, prima della preghiera del vespro di venerdì, l'ha offerta un gruppo di ragazzi della parrocchia di Quattrostrade, a suon di organetti e stornelli. Poi un apprezzato fuori programma l'indomani, con l'incursione, nell'aula magna del centro pastorale, di un protagonista della musica italiana quale Giulio Rapetti, in arte Mogol. Di passaggio in valle reatina per partecipare a Poggio Bustone alla serata dedicata a Lucio Battisti, con cui il paese natale ha voluto onorare il grande artista a 79 anni dalla morte, il celebre paroliere, che col cantante ha fatto per anni coppia fissa, è stato intercettato dal vescovo Pompili per portare una testimonianza. Eccolo allora sul palco a esortare a tirar fuori l'estro che c'è in tutti: «Nessuno nasce senza talento, il Signore non l'ha riservato solo a pochi. Impariamo a far emergere quello che c'è dentro a ciascuno». Lui, nella sua poesia fatta musica, ha dichiarato, tira fuori la propria vita, «senza pudore». Ese ci sono dei geni («Luco Battisti è uno dei pochi che ho conosciuto»), per chiunque però c'è possibilità di esprimersi se si ha qualcosa dentro: «Non ci sono limiti alla creatività».



Il «salottino» con le voci dei giovani moderato da Monica Mondo, nel secondo giorno dell'incontro pastorale (Fotoflash)

L'invito finale di Pompili: «Educatori, siate «rock»»

Ha invitato a un nuovo stile, lo stile da «educatore paziente» di Dio, monsignor Pompili, nell'intervento che, prima della Messa finale, ha concluso il convegno a Contigliano. Alcune indicazioni per raccogliere i frutti dell'osservare e dell'ascoltare il mondo dei giovani, all'insegna del *camminare* (il verbo del terzo giorno) l'agire pastorale. Uno stile che il vescovo ha declinato in tre impegni: «Andare all'essenziale, rinnovarsi, coinvolgersi». In primo luogo, «andare all'essenziale, cioè ascoltare i giovani, come insegna la Bibbia, pensando alla domanda, nella memoria della Pasqua ebraica, posta dal più piccolo che chiede al capofamiglia il perché della festa, e la risposta di lui che «sposta l'attenzione dal padre a Yahve: il figlio è colui che interroga, che mette il padre in condizione di parlare a sua volta». L'essenziale è proprio lasciar parlare i giovani, come si è voluto fare al convegno.



Mons. Pompili

Passo successivo, il rinnovarsi, ossia «rinnovarsi, rinnovarsi anche noi». Ma non con tecniche di make-up, ma facendo con il proprio spirito nuove cose di sempre: rinnovare allora la catechesi, che deve essere «più personalizzata», capace di autentico incontro e relazione. Poi «una lingua più viva», puntando a un celebrare coinvolgente che metta «al centro Lui, il Signore», che sia «popolare e non clericale», non sia «un'idea o una spiegazione ma un momento di bellezza, di bellezza che si vive, che si è profondo». Quindi, «una carità più condivisa», con la lezione del terremoto che «ha fatto ritrovare la solidarietà di tanti. Più di 300 giovani si sono alternati nell'area del cratere». E noi reatini? Non dobbiamo «restare in finestra»; il progetto di *Casa Futuro* ad Amatrice deve porsi come «una realizzazione da far crescere insieme come occasione per sperimentare forme di volontariato e di cooperazione». Terzo impegno, il «coinvolgersi: ce ne torniamo a casa con una persuasione. Le cose non cambiano se non ci si coinvolge, sporcarci le mani. C'è bisogno di fare proposte. Ma ci vogliono persone pronte a perdere tempo e a uscire dall'isolamento. C'è spazio per tutti. E per ogni età». Tutti, ha ribadito Pompili, devono sentirsi coinvolti. In particolare «occorre mobilitare le famiglie e la Chiesa con loro. Solo insieme si riuscirà a smuovere le generazioni più giovani. E non senza giovani che siano i primi interlocutori dei propri coetanei». In conclusione, un riferimento al celebre «lento o rock» del Celentano di qualche anno fa: «il contrario di lento non è veloce, ma è «rock». Non dobbiamo inseguire i giovani sulla loro frequenza (prevalso della rete), ma «è chiesto di essere «pietre», cioè solidi e, nello stesso tempo, affidabili». Ai giovani servono educatori davvero «rock», cioè consapevoli dei quattrini che abbiamo e solo quello che riusciremo a trasmettere a chi verrà dopo di noi».

Le omelie: cerchiamo unità

Oltre alle indicazioni pastorali presentate l'ultimo pomeriggio, il vescovo Pompili, nei tre giorni a Contigliano, ha offerto in abbondanza, alla comunità di cui è pastore, materia per riflettere e camminare, cominciando dalle meditazioni tenute ai vesperi di venerdì e sabato. A conclusione delle ricorrenze della Natività di Maria e dell'Anniversario della Dedicatione della Cattedrale, monsignor Domenico ha colto l'occasione per richiamare il tema al centro dell'incontro pastorale: il dialogo tra le generazioni, ricordando come, secondo la Bibbia, «Dio passa attraverso le generazioni che si succedono». Pensando alla nascita della Madonna, il presule ha ricordato come occorre recuperare «lo stupore della nascita e la bellezza delle generazioni che si succedono», fatto decisivo «per ritrovare l'incontro con i più giovani». Sabato sera, riprendendo la meditazione già avviata alla Messa del mattino in Duomo, nel commentare di nuovo il dialogo tra Gesù e la samaritana in merito al tema del tempo, ha richiamato il dibattito di oggi: circa il modo di incontrare e adorare Dio, divisi tra «rubicandità» e «fantasmi» liturgici: altra occasione, per sottolineare la necessità, anche in questo, di so-

piena unità di intenti. Quel forte richiamo all'unità che poi, nella Messa conclusiva di domenica, veniva suggerito dalle letture della liturgia festiva, con la via della fraternità raccomandata da Gesù, per il quale, ha detto Pompili, «non basta la semplice convivenza per creare una comunità» per essere davvero comunità «ci deve essere qualcosa di più alto che ci riunisca», egli insegna la sua presenza tra noi «accade quando ci prendiamo a cuore le sorti dell'altro, attraverso la correzione fraterna, assieme alla quale «aggiunge un'altra strada: la preghiera comune». Sono queste due caratteristiche «della vita ecclesiale che fanno l'unità. E ci dicono che se per un verso bisogna imparare a gestire i conflitti nel nome della chiarezza e del perdono, dall'altro dobbiamo apprendere l'arte di chiedere insieme la cosa più importante». Che oggi è «un nuovo incantamento per i giovani e non per loro soltanto», ma «anche per noi adulti». Perché il destino è comune. E se i giovani, per dirla con san Giovanni Paolo II, ci sono necessari «come sono le sentinelle», e ci indicano la strada, essi però «non possono fare a meno del nostro sostegno per non perdersi».



Fabrizio (foto Anghel)

ligiose, cenacoli della Parola itinerante. La parola poi a padre Ezio riguardo il programma dell'Ufficio liturgico: corsi per lettori e ministri straordinari della comunione, formazione liturgica dei diaconi, incontri con gli operatori nelle zone, proposte spirituali e di «vissuto» celebrativo. Ultimo a parlare, don Fabrizio, alla guida della Caritas, impegnata a tutto campo nel recuperare palazzo del Seminario) con cui la Chiesa reatina intende farsi solidale all'uomo di oggi.

Cammino della diocesi, le iniziative

Fabrizi e i responsabili delle tre aree pastorali illustrano le attività in programma

L'ultimo pomeriggio a Contigliano, prima delle indicazioni del vescovo Pompili, era dedicato a presentare elementi e tappe già definite del percorso pastorale della diocesi nei prossimi mesi. A David Fabrizio, direttore dell'ufficio diocesano comunicazioni sociali, il compito di illustrare il progetto «La valle del primo prespe» - progetto che punta a mettere al centro l'identità francescana della terra reatina e in particolare l'intui-

zione del prespe che ha un richiamo mondiale, mettendo in rete una serie di iniziative laiche e religiose. Nel periodo natalizio, mostre, installazioni, eventi, dislocati tra Rieti e Greccio, valorizzando vari luoghi. E poi i concorsi legati al progetto (tutto è ben spiegato nel sito www.valledelprimoprespe.it). A breve, sarà aperta l'apostolica segreteria a Palazzo Quintarelli. Aspettando l'avvio del progetto a dicembre, si ripeterà anche quest'anno l'Otobre francescano reatino, e tornerà in città la storica Chiesa Frugonesi. Concentrata all'interno dell'Otobre francescano anche l'iniziativa annunciata da padre Mariano Pappalardo, che ha parlato per il settore evangelizzazione as-